

Cons 18 - 12 - 06 NUOVO REGOLAMENTO E.R.P.

Grazie Presidente. Parto dall'ultima considerazione che faceva il collega Monteventi con cui mi trovo assolutamente d'accordo, nel senso che credo anch'io che ci troviamo davanti ad un atto di grande rilevanza sociale, destinato ad avere un impatto importante sulla popolazione, che quindi merita una grande attenzione. Devo dire che personalmente, e anche come Gruppo, abbiamo cercato di dedicare a questo atto l'attenzione che meritava, facilitati in questo senso anche dalle diverse sedute di Commissione e dal rapporto interattivo che si è stabilito su questo tema con l'Assessore e con i dirigenti preposti. Devo dire che il giudizio complessivo su questo regolamento è un giudizio positivo. Mi limito a sottolineare due aspetti di positività, che sono importanti, ripetendo probabilmente quello che ha già anche detto il collega Monteventi, ma credo che non sia inutile farlo. Da un lato il passaggio dal bando pluriennale alla graduatoria semestrale è certamente un elemento positivo, perché permette di adeguare con maggiore equità e sollecitudine la risposta dell'Amministrazione alla domanda sociale che in questa materia è particolarmente pressante, una domanda peraltro destinata a modificarsi quasi in tempo reale. In Commissione ci è stato detto con argomenti molto convincenti come il sistema attuale del bando sia veramente iniquo, perché non permette di apprezzare modifiche, anche a favore del richiedente, che si verificano dal momento di uscita del bando a quello successivo, cosa che viceversa adesso si riuscirà a realizzare. L'altro motivo di soddisfazione, tra i tanti, è quello che riguarda l'articolo 17, che ha per titolo "equilibrio sociale delle assegnazioni". Questo è un tema che in particolare nei quartieri caratterizzati da una presenza più intensa di edilizia economica popolare è molto sentito perché proprio in questi quartieri inevitabilmente si realizzano talvolta attorno agli alloggi di ERP delle concentrazioni di casi sociali, socio - sanitari o problematici che con le successive assegnazioni spesso vengono ulteriormente aggravati, con una difficoltà significativa poi da parte dei servizi sociali e della collettività in genere di farsi carico di queste situazioni. Allora il fatto che questo articolo 17 preveda una procedura, (peraltro come ho detto in Commissione e vorrei sottolineare qui, non semplice) che presenta certamente in termini applicativi degli aspetti di criticità, perché significa di fatto andare a dare dei giudizi sul livello di problematicità di certi condomini e quindi valutare anche con una inevitabile discrezionalità se una nuova assegnazione può utilmente collocarsi in quel condominio senza creare degli aggravamenti inaccettabili oppure se si può inserire positivamente. Così come peraltro c'è un altro aspetto di queste operazioni che vorrei sottolineare ed è il fatto che proprio questo giudizio di problematicità sui condomini, che adesso non viene dato dai servizi sociali, ma è un po' presente nella coscienza e nella informazione talvolta anche distorta dei cittadini, provoca poi da parte di quei cittadini, che potrebbero dare anche un contributo di riequilibrio nell'inserimento, una fuga da quei condomini. Quindi riuscire a governare, questa dinamica è certamente un fatto positivo. Nessuno pretende che da un giorno all'altro la situazione si capovolga, perché nell'articolo si fa

riferimento a delle figure come i mediatori sociali o a modalità di accompagnamento sociale, che sono tutte o in parte da costruire, ma la cosa è importante. Detto questo, io vorrei anche soffermarmi su alcuni aspetti del regolamento che destano qualche riserva. Sono stati anche richiamati nella prima seduta di Commissione ed a questi in parte la proposta che oggi ci viene formulata ha cercato di porre rimedio. Mi riferisco in particolare al tema dei punteggi, nel senso che nella prima proposta che ci è stata formulata, i punteggi erano un allegato al regolamento e quindi soggetto ad approvazione da parte del Consiglio. Fatto notare questo aspetto, a questo punto si è, in analogia a quello che è capitato con il regolamento dei nidi, deciso di stralciare i punteggi dal regolamento e di lasciare poi, come già c'era nel testo, alla Giunta la possibilità di predisporre ed approvare delle modifiche ai punteggi stessi. Su questo non ci sono, da parte mia, delle obiezioni; ritengo però che, così come è stato anche in parte recepito, a questo debba accompagnarsi la possibilità da parte del Consiglio di fare delle valutazioni sull'applicazione del regolamento che noi andiamo ad approvare, perché è un regolamento complesso, che come anche l'Assessore ha detto ha un carattere per certi versi sperimentale e quindi è del tutto logico che possa subire delle modifiche. Queste modifiche dovrebbero discendere da una relazione che la Giunta produce con una periodicità annuale e che però poi possa essere esaminata anche dal Consiglio. Ora, l'emendamento che è stato inserito all'articolo 3 comma 2 lettera h va in questa direzione. A mio giudizio però il testo sarebbe da correggere ancora come formulazione, perché oggi recita così: "il settore competente presenta una relazione annuale...". Ora, a me sembra una formulazione un po' impropria, nel senso che il settore competente presenta questa relazione all'Assessore o alla Giunta, dopodiché non si capisce cosa succede. Mi parrebbe più proprio scrivere non che il settore competente, (che farà la sua parte) ma piuttosto che la Giunta presenta al Consiglio una relazione annuale. Perché dico questo? Perché a questo punto, scritta così, acquista davvero significato l'altro emendamento che è stato introdotto all'articolo 3 comma 2 lettera h e cioè che la Giunta comunale, sulla base dei criteri definiti ed in relazione a quanto contenuto nella relazione annuale, decide di estrarre le due graduatorie speciali. Ma dico di più: a questo punto dovrebbe essere sempre sulla base di quella relazione, da presentare al Consiglio, che la Giunta comunale, come dice l'articolo 6 terzo comma, predispone ed approva le modifiche ai punteggi; cioè, mi sembra giusto che se lasciamo, come credo sia corretto, alla Giunta sia il potere di estrarre le due graduatorie per le coppie senza figli e per i nuclei singoli e di modificare i punteggi che la Giunta stessa ha il potere di decidere, si lasci però al Consiglio la possibilità di esaminare una relazione annuale, così com'è previsto. Quindi io chiederei che da questo punto di vista l'Assessore accettasse questa correzione che mi pare del tutto congruente anche con quello che è stato apportato come prima correzione, ma che secondo me va completata, proprio perché altrimenti, ripeto, il potere decisionale legittimo della Giunta rimane del tutto svincolato da una possibilità di controllo e di indirizzo da parte del Consiglio. Quindi io mi auguro che questo possa essere accettato dall'Assessore, senza necessità di presentare formalmente un emendamento. C'è un altro punto che a nostro giudizio, parlo a nome del

nostro Gruppo, merita viceversa un ragionamento correttivo. Io preciso che, nel fare questa proposta, non siamo in alcun modo guidati da ragioni di carattere ideologico - confessionale, credo che questa precisazione debba essere fatta sempre anche se, mi auguro che ad un certo punto non ci sia più bisogno di farla perché è scontato che comunque ragioniamo in termini di laicità, ma credo che ancora di questo oggi purtroppo ci sia ancora bisogno. Devo anche dire che questa proposta che mi accingo a fare non contrasta a mio giudizio in alcun modo con l'orientamento dei partiti dell'Unione, (così come è sancito nel programma elettorale della coalizione che sta governando a livello nazionale) della necessità di riconoscimento di alcuni diritti alle unioni di fatto. Si tratta di una materia complessa, che attualmente è all'esame del Governo e del Parlamento nazionale e che peraltro è un tema che in qualche modo nella nostra legislazione regionale è già per certi aspetti e per certe tematiche risolto, perché la legge regionale del 2001, che è alla base anche del regolamento che noi stiamo esaminando, prevede già la possibilità di accesso alla casa pubblica, anche da parte di coppie conviventi con un minimo di stabilità biennale. La stessa cosa vale giustamente per i nidi, anche per i figli nati fuori dal matrimonio, quindi non è questo il tema. Quello che vorremmo sottolineare con questa proposta di emendamento che mi accingo ad illustrare, riguarda una serie di ragioni oggettive e soggettive per attribuire il punteggio alla domanda (e sono poi questi gli aspetti che sostanziano fondamentalmente il regolamento, perché chi presenta la domanda avendone titolo ma senza poter godere di alcun punteggio perché non gode di alcuna condizione di priorità, fa la domanda ma poi non avrà nessuna risposta). Tra le condizioni soggettive, ne esiste una, quella all'articolo 8, al primo punto, (coppia di giovane età anagrafica) che recita: "nucleo familiare che alla data di presentazione della domanda e alla data di verifica dei requisiti e delle condizioni in sede di assegnazione, sia composta da coniugi e/o conviventi more uxorio di cui almeno uno dei due componenti abbia meno di 40 anni e che la somma dell'età anagrafica di entrambi non superi i 75 anni, il punteggio è aumentato qualora nel nucleo familiare convivano figli a carico fiscale". Ora, qui siamo nell'ambito non del riconoscimento di un diritto di fare la domanda e di accedere al beneficio della casa pubblica, ma siamo nell'ambito di un qualcosa di più, cioè dell' apprezzamento di una condizione soggettiva di necessità, perché si ritiene, giustamente io credo, che una coppia giovane con o senza figli abbia diritto ad avere un certo punteggio. Però io credo che a questo punto davvero non possiamo dimenticarci di quello che dice la nostra Costituzione all'articolo 29 e ancor più all'articolo 31, non so se c'è bisogno di leggerlo perché poi ogni tanto viene richiamato, ma l'articolo 29 è quello che dice che la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e l'articolo 31, ancora più importante, dice che la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. A me pare che noi qui ci troviamo proprio in una delle pochissime occasioni nelle quali abbiamo la possibilità, se vogliamo, e io credo che il Consiglio debba volerlo, di apprezzare questa differenza che esiste tra le famiglie fondate sul matrimonio e le convivenze more uxorio, come dice il regolamento, ma direi

le unioni di fatto in generale. Io credo cioè che non possiamo davvero, nel momento in cui apprezziamo questa condizione di necessità, mettere queste due condizioni sullo stesso piano. Quindi io credo che il punteggio che deve essere dato a questo criterio, nel caso in cui la coppia sia formata da coniugi, debba essere superiore. Non c'è bisogno di dire di quanto, perché non abbiamo come Consiglio questo compito, ma l'emendamento che presenterò questo chiede. E chiede anche, visto che si parla appunto della presenza dei figli, che l'apprezzamento della presenza dei figli debba essere proporzionale a questo numero e non soltanto come adesso è nei punteggi dire che da tre figli in su c'è lo stesso punteggio. Voglio ancora argomentare - e mi avvio a concludere - il perché di questa richiesta. Ripeto, qui siamo nell'ambito di un apprezzamento, di un impegno nei confronti di chi si sposa, e sottolineo chi si sposa, ovviamente con rito civile (noi siamo in una città nella quale come sappiamo, ed io non mi dolgo affatto di questo perché credo che sia importante che chi si sposa in chiesa lo faccia con convinzione, i matrimoni civili ormai sono il 61% sul totale). E un altro dato che credo sia importante avere presente, perché secondo me sta a dirci di come sia importante che la famiglia fondata sul matrimonio venga sostenuta, nel primo semestre del 2006 - cito dati del nostro ufficio statistico - c'è stato un calo dell'11% dei matrimoni rispetto al semestre corrispondente precedente. Qui i casi sono due: o noi riteniamo da un punto di vista civile, pubblico, del tutto laico, che chi si sposa, chi va davanti ad un ufficiale di Stato Civile e si sente leggere certi articoli del diritto di famiglia che chiedono di fatto e che rappresentano un impegno ad assumersi delle responsabilità che hanno una rilevanza sociale, pubblica, che deve interessare lo Stato e le istituzioni pubbliche, non possa non avere da questo punto di vista un riscontro positivo. Non che agli altri venga negato un diritto, ma è necessario che qui ci sia un apprezzamento, sia pure simbolico, particolare. Quindi siamo in un ambito del tutto pubblico. E' evidente che questo non significa che chi si sposa davanti all'ufficiale di Stato Civile poi certamente corrisponderà positivamente e con coerenza agli impegni che si è assunto, è ovvio questo; così come è evidente che in certe convivenze di fatto, quegli impegni possono ugualmente essere onorati. Ma noi qui dobbiamo fare i conti con gli impegni pubblici sanciti pubblicamente. E quindi io credo, da questo punto di vista, che il riconoscimento ci debba essere. E debbo anche dire, concludendo, che mi pare per le argomentazioni che ho cercato di portare, che questo tipo di convincimento non dovrebbe essere respinto da chi - io credo giustamente, ma talvolta anche esageratamente - sottolinea sempre l'esigenza di, che il pubblico abbia in qualche modo un privilegio, per cui i servizi devono essere sempre comunque gestiti dal pubblico. Tutte le volte che ci sono proteste di esternalizzazione sul privato si vede tutto questo con sospetto. Bene, allora io credo che un'occasione nella quale veramente si debba corrispondere a impegni e responsabilità assunte pubblicamente con un di più di diritti garantiti dal pubblico sia proprio questo. Quindi concludo davvero per dire che l'emendamento che consegnerò fra un attimo alla Presidenza e che è firmato dai tre Consiglieri del nostro Gruppo, recita così e riguarda, come dicevo, l'articolo 8 punto primo, Il testo recita così oggi: il punteggio è aumentato qualora - noi chiediamo di aggiungere - "la coppia sia composta da coniugi" e il testo

continua - e qualora nel nucleo convivano figli a carico fiscale - noi chiediamo di aggiungere -" in misura direttamente proporzionale al loro numero".

Chiedo anche fin d'ora che il testo del regolamento possa essere votato per parti separate, in particolare su questo articolo, per darci la possibilità di esprimere un giudizio comunque positivo sul regolamento nel suo complesso a prescindere da quello che verrà deciso in riferimento a questa proposta di emendamento che ho presentato. Grazie.